

# Le discariche all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio - Terzigno.

La questione delle discariche di Terzigno rappresenta in modo emblematico come la gestione dei rifiuti in Campania, nonostante 16 anni di commissariamento in forza dell'*emergenza*, continui a disattendere le **Direttive Comunitarie** in materia imponendo, questa volta legalmente, il classico metodo *camorristico* di trattamento dei R.S.U. : *buchi* da riempire, *megadiscariche*, *cave* da utilizzare come invasi.

Ancora oggi, nel 2010, la scelta di aprire due siti in pieno Parco Nazionale del Vesuvio lascia perplessi: se il primo invaso, "Pozzelle3", già funzionante dal giugno 2009, era stato giustificato come valvola di sfogo per superare una situazione emergenziale, la seconda discarica prevista "Cava Vitello" (che dovrà servire la Provincia di Napoli a partire dal 2011, stando al *progetto* del Commissariato di Governo) dimostra come la crisi dei rifiuti non sia stata risolta e nemmeno la si vuole risolvere in futuro dato che le scelte "impiantistiche" riproducono comportamenti obsoleti, disattendendo palesemente tutte le prescrizioni della Comunità Europea in tema di sostenibilità ambientale, partecipazione dei cittadini alle scelte, tutela della salute delle popolazioni.

## LA STORIA RECENTE.

Le discariche di Terzigno sono state previste dalla legislazione nazionale con la Legge 123 del 14 luglio 2008 e, prima ancora con la Legge 87/2007. In virtù di tali atti legislativi esse sono state dichiarate **SITI DI INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE** e, pertanto, **militarizzate**. Nessuna delle valutazioni minime previste per legge<sup>1</sup> è stata compiuta in quanto le due citate leggi permettono di agire "*in deroga a specifiche disposizioni legislative e regolamentari in materia ambientale, paesaggistico-territoriale, di pianificazione del territorio e della difesa del suolo, nonché igienico-sanitaria*".<sup>2</sup>

La legge prevede, inoltre, pene severissime per chiunque ostacoli l'operato del Commissariato di Governo, attuando così una sorta di **repressione preventiva** nei confronti di chiunque provi a contestare tali scelte.

L'Ente Parco Nazionale del Vesuvio con il supporto del Comune di Boscotrecase e di Legambiente ha impugnato presso il TAR Lazio la costruzione di una larga strada di accesso all'area<sup>3</sup>. Il 2 dicembre 2009 il TAR concedeva la sospensiva dei lavori<sup>4</sup>. Il giudizio di merito era rinviato al 10 febbraio 2010. Il 30 dicembre 2009 con decreto legislativo n. 195 il Governo decretava la fine dello stato d'emergenza rifiuti in Campania e, nel contempo, **bloccava tutti i procedimenti amministrativi** in corso ivi compreso il ricorso al TAR Lazio che avrebbe dovuto discutere il merito il 10 febbraio 2010<sup>5</sup>.

Nella Conferenza dei Servizi del 30 dicembre 2009 relativa all'apertura della nuova discarica "ex Cava Vitiello" prevalse una maggioranza di voti negativi giunti soprattutto dai Sindaci (e persino dal Commissario di nomina prefettizia di Terzigno). In data 8 febbraio 2010 il Governo comunicava che, **nonostante tale parere negativo, avrebbe aperto lo stesso la discarica.**

---

<sup>1</sup> Valutazioni di impatto ambientale (Legge 8 luglio 1986, n. 349) e valutazioni ambientali strategiche (Decreto legislativo 3 aprile 2006).

<sup>2</sup> Cfr.: Legge 14 luglio 2008, n. 123, art. 2, comma 1.

<sup>3</sup> Approvata nella Conferenza dei Servizi del 18 giugno 2009

<sup>4</sup> Sentenza nr 05605/2009 del 2 dicembre 2009 TAR Lazio Sez. 1<sup>a</sup>.

<sup>5</sup> L'articolo è successivamente stato cancellato per manifesta incostituzionalità, tuttavia il procedimento presso il TAR Lazio è al momento sospeso.

Tutta la materia appare in palese contrasto con la **convenzione di Aarhus**<sup>6</sup>. Un pessimo rapporto tra Istituzioni e popolazioni dimostrato anche dalle intercettazioni telefoniche intercorse tra dirigenti e tecnici della Protezione Civile che intendevano “truccare” la discarica di Terzigno per smaltire ogni tipo di veleni<sup>7</sup>.

### **IMPATTI PREGRESSI SULLA SALUTE E SULL’AMBIENTE. UNA COINCIDENZA?**

La scelta dei siti di Acerra, per l’inceneritore e di Terzigno, per le discariche coincide in maniera sospetta con aree in cui sono state documentate gravi situazioni epidemiologiche prodotte da contaminazioni ambientali<sup>8</sup>. Con tali presupposti sarà difficile, in futuro, valutare il reale impatto di inceneritori e discariche sulla salute umana.

### **RIFIUTI PERICOLOSI TRATTATI CON SUPERFICIALITÀ.**

La legge 123/2008 prevede che nella discarica di Terzigno, con le precauzioni minime adottate per rifiuti solidi urbani, vadano ad essere stoccati rifiuti pericolosi di cui alle categorie CER: 19.12.12; 19.05.01; 19.05.03; 20.03.01; 19.01.12; 19.01.14; 19.02.06; 20.03.99, fermo restando quanto previsto dal comma 3; presso i suddetti impianti e' inoltre autorizzato, nel rispetto della distinzione tra categorie di discariche di cui alla normativa comunitaria tecnica di settore,»; lo smaltimento dei rifiuti contraddistinti dai seguenti codici CER: 19.01.11\*; 19.01.13\*; 19.02.05\*, nonche' 19.12.11\* per il solo parametro «idrocarburi totali», provenienti dagli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti urbani, alla stregua delle previsioni derogatorie di cui all'articolo 18.

A queste si aggiungono le **ceneri provenienti dall’inceneritore di Acerra** che, su indicazione dei gestori dell’impianto, sono sparse quotidianamente sui rifiuti urbani<sup>9</sup>. Tali ceneri sono molto più pericolose di quelle prodotte da normali inceneritori in quanto ad Acerra si bruciano **rifiuti tal quale** e non CDR<sup>10</sup>.

### **VINCOLI DI TUTELA AMBIENTALE.**

Il Vesuvio, nella prima metà degli anni ‘90 è stato dichiarato **PARCO NAZIONALE**<sup>11</sup> nel rispetto di precisi accordi internazionali. Il territorio nel quale vanno a collocarsi le discariche godeva già di **SPECIALI VINCOLI** a causa del suo inestimabile valore ambientale, storico e paesaggistico<sup>12</sup>.

La comunità internazionale ha inteso porre ulteriori vincoli a detto territorio. In particolare è stato dichiarato **SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA**<sup>13</sup>, e **ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE**<sup>14</sup>. Il suo inestimabile ed **esclusivo valore naturalistico** gli è valso il riconoscimento di **RISERVA MONDIALE DELLA BIODIVERSITÀ**<sup>15</sup>.

### **VINCOLI DI PROTEZIONE A CAUSA DEL DEGRADO.**

---

<sup>6</sup> Cfr.: Legge 16 marzo 2001, n. 108; Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998.

<sup>7</sup> Cfr.: atti inchiesta denominata “Rompiballe”.

<sup>8</sup> Per Terzigno Cfr.: ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ: Rapporto ISTISAN 04/5 ISSN 1123-3117 (Valutazione del rischio sanitario e ambientale nello smaltimento di rifiuti urbani e pericolosi). 2004; per Acerra Cfr.: Kathryn Senior and Alfredo Mazza: Italian “Triangle of death” linked to waste crisis, The Lancet Oncology, 5(9), 525-527, 2004.

<sup>9</sup> Cfr.: OPCM 48 del 3 marzo 2009.

<sup>10</sup> Cfr.: OPCM 3657 del 20 febbraio 2008

<sup>11</sup> Cfr.: Legge 6 dicembre 1991 n. 394; DM 4 dicembre 1992; DM 4 novembre 1993; DM 22 novembre 1994; Decreto Presidente della Repubblica 5 giugno 1995

<sup>12</sup> Cfr.: Legge 1497 del 29 giugno 1939; DDMM 17.8.1961, 7.8.1961, 28.3.1985; Legge 431 del 31 agosto 1985 (Galasso).

<sup>13</sup> SIC-8030036. Cfr.: direttiva 92/43/CEE e decisione Commissione 19 luglio 2006 (2006/613/CE)

<sup>14</sup> ZPS-IT8030037. Cfr.: direttiva DM 25 marzo 2005, attuazione della direttiva 79/409/CEE e conseguente DPR 8 settembre 1997 n.357.

<sup>15</sup> MAB(Men and Biosphere)-UNESCO “Somma-Vesuvio e Miglio d’Oro” (giugno 1997)

A causa del degrado prodotto da discariche legali ed abusive, con carattere di urgenza, nel 2004 il territorio vesuviano veniva dichiarato **SITO DI INTERESSE NAZIONALE PER L'ALTO RISCHIO AMBIENTALE**. Tale atto si fondava su leggi nazionali e direttive comunitarie<sup>16</sup>

Le cave interessate dalle discariche sono state dichiarate dalla Regione Campania **ZONE ALTAMENTE CRITICHE**<sup>17</sup>

---

<sup>16</sup> Cfr.: Decreto 27/12/2004 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Legge 31 luglio 2002, n.179; Legge 9 dicembre 1998, n. 426.

<sup>17</sup> Cfr.: delibera Regione Campania 579/2007.